N. 21 — Lire UNA — Domenica 30 Aprile 1944

Prof. FRANCESCO RENDA
Via Onorato, 44
90139 Palermo
Tel. 58 61 14

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

l'Unità

Organo del Partito Comunista Italiano

"I quadri migliori del part to comunista d'Italia, gli eroici combattenti che il fascismo ha gettato a migliaia nelle galere, gli uomini di ferro che non hanno piegato davanti alle minacce, al e persecuzioni, al e torture e alla morte, sono stati educati al bolscevismo da Antonio Gramsci „

ERCOLI

VIVA IL 1.° MAGGIO 1944
giornata di lotta contro l'invasore hitleriano per la rinascita dell'Italia

Editoriale

Ecco un governo!

La dichiarazione del primo governo nazionale, pubblicata ieri dalla stampa quotidiana, indica chiaramente agli Italiani che c'è veramente qualche cosa di nuovo nel nostro Paese. Con sano senso della realtà e con grande chiarezza, la dichiarazione ci dice che ci sono delle misure, pur necessarie, che non possono essere prese oggi, mentre ci sono delle opere che possono e debbono essere intraprese subito. E questa chiarezza ci è garanzia che le prime saranno adottate domani, quando l'affrontarle sarà stato reso possibile dal compimento delle seconde, alle quali si pon mano da oggi.

I problemi che non sono dell'ora, ma dei quali il governo riconosce necessaria la soluzione, sono: 1. La quistione istituzionale che il Paese dovrà liberamente risolvere eleggendo a suffragio universale con assemblea costituente e legislativa; 2. Il riassetto della vita del Paese sulla base di profonde riforme dell'ordinamento statale, politico, amministrativo ed economico.

I problemi vitali ed urgenti dell'ora, alla soluzione dei quali il governo intende consacrare immediatamente le sue energie, sono quelli stessi che la viva voce del popolo ha voluto affidati alle cure di un governo democratico:

primo, l'intensificazione dello sforzo di guerra che è IL PRIMO E SUPREMO OGGETTO del governo, tutto inteso alla liberazione delle terre italiane invase dai tedeschi e calpestate dai loro servi fascisti;

secondo, la riorganizzazione e il potenziamento dell'esercito nazionale, sulla base di un nuovo spirito democratico e di mezzi materiali accresciuti;

terzo, l'aiuto senza limitazioni agli eroici patrioti che al bastione uniti per liberare l'Italia e sconfiggere la Germania;

quarto, la severa punizione dei traditori e l'epurazione, cioè l'allontanamento dalla vita pubblica e dalla amministrazione degli elementi pericolosi che lavorano per il nemico esterno ed interno;

quinto, la creazione — per le popolazioni lavoratrici — di condizioni meno dure di esistenza attraverso la ripresa dell'attività industriale, lo sviluppo della produzione agricola, la riorganizzazione degli scambi interni e quindi degli approvvigionamenti, la lotta efficace contro la speculazione;

sesto, infine, l'istituzione, in contatto con i Comitati di Liberazione, di un corpo consultivo al quale il governo farà pedissequamente l'esposizione dei lavori compiuti e che sarà «il simbolo del parlamento» che manca oggi al Paese.

Per venti anni gli Italiani hanno ascoltato le esplosioni di una triviale demagogia che profondeva le promesse tanto più facilmente quanto più ferma era la volontà di non fare nulla per mantenerle.

Oggi, per la prima volta, gli Italiani ascoltano l'esposizione di un programma che costituisce un impegno e che sarà sicuramente attuato in quanto tutti, uomini di governo e cittadini, abbiamo chiara coscienza che le misure riconosciute necessarie e le opere annunziate dalla dichiarazione ministeriale rispecchiano la volontà comune ed esprime il concorso di tutti gli Italiani.

Questo concorso, noi comunisti lo daremo intero.

Appello dei partiti socialista e comunista

LAVORATORI ITALIANI,

Il primo maggio 1944, il primo dopo la caduta del fascismo, trova l'Italia ridotta alla rovina da vent'anni di tirannide e dal tradimento mussoliniano.

Se nell'Italia liberata le condizioni di vita sono difficili, se la situazione economica è delle più gravi, nell'Italia ancora occupata dal nemico la soldatagliа tedesca, aiutata da una banda ignobile di traditori, fa strage dei nostri fratelli, cerca invano di stroncare col terrore quel magnifico movimento di liberazione al quale la classe operaia e i nostri partiti danno il meglio dei loro uomini e delle loro energie.

In questa situazione tragica della quale non c'è che un solo responsabile: il fascismo, la classe operaia è consapevole dei suoi doveri. Dopo che le caste dirigenti reazionarie e fasciste hanno portato l'Italia alla disfatta militare e alla catastrofe, spetta alle forze libere e progressive del lavoro fare avanti, salvare il paese dalla rovina totale e iniziarne la ricostruzione. La classe operaia vuole che tutta l'Italia riacquisti al più presto la sua libertà e la sua indipendenza. vuole che i barbari invasori hitleriani siano schiacciati, che i traditori fascisti siano distrutti senza pietà. Per questo è necessario un grande sforzo di guerra; è necessaria la partecipazione effettiva di tutto il popolo alla lotta per la sconfitta dell'hitlerismo e per la liberazione dei nostri fratelli; per questo è necessaria l'epurazione della vita nazionale da tutti gli elementi fascisti e pro-fascisti; per questo è necessario vengano risolti nell'interesse del popolo gli angosciosi problemi della vita quotidiana.

Per rendere possibile l'esecuzione di questi compiti in uno spirito di guerra, di rinascita democratica, di lotta antifascista e di larga unità nazionale, i nostri due partiti hanno promosso e favorito la creazione di un governo che ha l'appoggio di tutti i partiti antifascisti. Da questo governo il paese aspetta la realizzazione dei compiti essenziali del momento: la guerra contro i tedeschi, la distruzione del fascismo, l'alleviamento delle miserie del popolo. A questo governo diamo tutto il nostro appoggio e invitiamo le masse operaie e popolari a unirsi attorno al nuovo e difficile lavoro.

LAVORATORI!

Il nemico contro il quale dobbiamo dirigere i nostri colpi è la barbarie hitleriana, è il fascismo. Sconfiggere definitivamente l'hitlerismo, distruggere per sempre ogni residuo della vergognosa tirannide fascista: questo è oggi il compito più rivoluzionario, per raggiungere il quale vi chiamiamo a unire le vostre forze e combattere uniti.

Noi vogliamo che questo Primo Maggio sia celebrato sotto l'insegna dell'unità. Uniti marciano oggi i nostri due grandi partiti, convinti che l'unità d'azione di tutte le forze operaie è garanzia di vittoria nel momento presente, e nelle battaglie che dovranno condurre per sbarragliare tutte le forze reazionarie, per creare una Italia nuova, in cui siano riconosciuti i diritti e realizzate le aspirazioni delle masse lavoratrici. Unite devono scendere in campo tutte le forze dell'antifascismo. Uniti devono combattere oggi per la liberazione e redenzione del loro paese tutti i cittadini.

(Segue in 4. pagina seconda col.)

Un atto significativo del nuovo governo

Il governo ha dichiarato solennemente Il Primo Maggio festa nazionale del Lavoro.

Esso ha rivolto ai lavoratori delle regioni occupate, l'appello a fare del Primo Maggio una giornata di lotta contro l'invasore tedesco e per la liberazione del paese.

Gli operai e i lavoratori di tutta Italia sapranno comprendere la storica importanza di questa decisione.

Consiglio ai liberali

Una volta si diceva che si devono giudicare uomini e partiti non dalle loro parole, ma dai loro atti. Gli uomini che scrivono su «La Libertà», organo del partito liberale, sono d'altra opinione. Essi non giudicano degli atti (che cosa potrebbero dire, infatti, contro gli atti del nostro partito, che ha dato loro una severa lezione di capacità politica e di serietà davanti a tutto il paese?); essi non giudicano nemmeno dalle parole (le parole nostre sono infatti molto chiare, tracciano un programma precisissimo, e non si prestano a nessun equivoco); essi giudicano dalle intenzioni, e nemmeno da quelle dichiarate e vere, ma da quelle pretese ch'essi attribuiscono, perchè fa loro comodo, ai loro avversari politici.

Noi non seguiremo i liberali su questo terreno. Non attribuiremo loro nessuna intenzione recondita al fine di rendersi agevole la polemica contro di loro; lasceremo da parte anche le intenzioni ch'essi confessano, soprattutto perchè non riusciamo ancora a mettere assieme, sommandole, un minimo di programma concreto, discutibile, corrispondente alla situazione di oggi; giudicheremo i liberali dalle loro parole e dai loro atti. Quanto alle parole, li metteremo in guardia ancora una volta dal farsi i crociati dell'anticomunismo, perchè facendo così potranno dimostrare soltanto di non essersi ancora liberati del tutto da quella scabbia che si chiama fascismo e di cui l'anticomunismo è l'elemento fondamentale. Quanto ai fatti l'invito è più modesto. Invitiamo i liberali a imprimere il loro acume non tanto a scrutare nel nostro futuro ipotetico, quanto a considerare con maggiore attenzione il passato reale di tutti coloro che sotto la bandiera del liberalismo oggi cercano un rifugio, (e volete una formula pel nostro movimento, permettete di offrirvela con grande modestia: «Liberale, liberati dal fascismo» dai fascisti se mai dovessero la libertà!»

ec. 7.

A MESSINA IL 15, 16 e 17 APRILE

Il Congresso siciliano del P. C. I.
proclama la volontà unitaria del popolo di Sicilia e chiama le masse lavoratrici ad intensificare lo sforzo della Nazione in guerra

I lavori del Congresso si sono aperti in un'atmosfera di grande entusiasmo. Oltre 196 delegati delle 9 provincie, convenuti a Messina attraverso innumerevoli difficoltà di comunicazioni, assistevano alla prima seduta consacrata alla discussione politica la vedova di Francesco Lo Sardo sette rappresentanti del Partito Socialista Italiano e i rappresentanti della Federazione di Reggio Calabria. La direzione del Partito aveva delegato al congresso i compagni Velio Spano (Paolo Teschi), Fausto Gullo e Umberto Fiore.

Apre il congresso il compagno Schirò, segretario della sezione di Messina, il quale, dopo aver salutato i compagni della direzione Centrale e il compagno Ercoli, propone alla presidenza Cesare Sessa, Rosa Lo Presti e Fiore. Lunghi applausi accolgono le commosse parole di apertura del compagno Sessa.

La relazione di Montalbano

Quindi il relatore, *Giuseppe Montalbano*, dopo aver salutato gli italiani della zona ancora oppressa, inizia la sua relazione affermando che è necessario, per chiarire e purificare il clima politico siciliano, al minare il separatismo. « Un gruppo di latifondisti, egli dice, protetti dagli strati reazionari della mafia e da un gruppo di avvocati pescecani, si è dato a diffondere questo movimento antipatriottico e antiproletario ». Questo apprezzamento è il risultato di un analisi profonda della situazione delle masse siciliane e di un esame attento degli avvenimenti politici che si sono svolti nell'isola dopo la liberazione. Montalbano espone con quanta facilità i separatisti si siano impadroniti, sin dai primi giorni della liberazione, della grande maggioranza delle cariche pubbliche nei comuni e nelle provincie, come siano riusciti a ingannare le masse popolari facendo credere « che tutti i mali sarebbero cessati immediatamente con l'indipendenza dell'isola », e come le masse lavoratrici abbiano potuto erginare il movimento separatista e in larga misura distruggerne l'influenza, dimostrando che esso coincideva, nell'organizzazione e negli interessi, con le vecchie cricche reazionarie locali.

Nella discussione intervengono le compagne Di Giovanni di Messina, e Chilari di Catania, il compagno *La Presti*, di Catania, il quale analizza le basi sociali del separatismo nella sua provincia e il compagno Caffaro, di Sciacca, il quale fissa alcuni punti della discussione, insistendo particolarmente sul problema degli approvvigionamenti, sulla epurazione e sullo sviluppo del volontariato. Il compagno Cundari, di Siracusa, dimostra come soltanto il Partito Comunista possa fare sua e risolvere la quistione siciliana. Il compagno Rosa, di Sciclì, sottolinea come la politica comunista di unità nazionale sia sola capace di sventare le manovre separatiste della reazione.

L'intervento di Gullo

Affermando di parlare più come compagno celebrese che come dirigente del Partito, *Fausto Gullo* precisa che le quistione siciliana sia pure con i suoi aspetti parti-

(Segue in 4. pagina 4. e 5. col.)